

Ieri ● minima 6°
● massima 24°
Oggi il sole sorge alle 5,14
e tramonta alle 19,38

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

**Respinta la richiesta
dei comunisti di approvare
in commissione
i progetti per il '90**

**La giunta non ha discusso
della crisi nemmeno ieri
Commissario ad acta
per il bilancio consuntivo?**

Bavaglio al consiglio Saltano le opere mondiali

Un'altra riunione a vuoto. Anche la seduta di ieri sera del Consiglio comunale si è conclusa con un nulla di fatto. La Dc ha fatto l'impossibile - anche una precipitosa conclusione anticipata della riunione - per impedire che fosse discusso un ordine del giorno presentato dal Pci nel tentativo di sbloccare la situazione e di sottoporre al controllo delle commissioni consiliari gli appalti per le opere dei Mondiali.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il bilancio consuntivo '87 è solo un pretesto. La vera posta in gioco sono le opere per i Mondiali. E allora parliamo dei Mondiali. La proposta l'hanno fatta i comunisti, nel tentativo di sbloccare la situazione di stallo che si è venuta a creare in Consiglio comunale dopo che martedì la maggioranza aveva respinto la richiesta di discutere subito le dimissioni del sindaco e della giunta. Ma ancora una volta, grazie anche alle incertezze del gruppo socialista, la proposta non è stata nemmeno discussa. E sono state date solo le risposte vaghe alla richiesta dell'opposizione di discutere

direttamente in aula o convocando subito la conferenza dei capigruppo - le date delle prossime riunioni del Consiglio. Tra gli ex alleati del pentapartito, comunque, la confusione e l'imbarazzo sono evidenti. Tanto che, quando il capogruppo socialista, Bruno Marino, è intervenuto proponendo la riunione del capigruppo e sostenendo in sostanza, pur con qualche distinguo, la proposta del Pci, l'assessore Mazzocchi, che presiede il Consiglio, ha precipitosamente dichiarato chiusa la seduta. E a questo punto si fa sempre più con-

creta la possibilità che la prossima settimana il Coreco, che nei giorni scorsi aveva inviato un ultimatum al Comune, nominando un commissario ad acta per l'approvazione del bilancio consuntivo '87. Buo finto anche sul calendario dei lavori del Consiglio, anche se Mazzocchi, dopo essersi consultato con Giubilo, ha venuto alla possibilità che la conferenza dei capigruppo possa essere convocata per questa mattina. Lo scontro è, ancora una volta, intorno alla pretesa della giunta di approvare il bilancio consuntivo '87 prima di discutere delle dimissioni del sindaco e della giunta. Una pretesa che il Pci giudica inaccettabile. L'approvazione del bilancio consuntivo in queste condizioni - ha ribadito il vicecapogruppo comunista Walter Tocci in una conferenza stampa poco prima della riunione del Consiglio - consentirebbe alla giunta di procedere all'affidamento delle opere per i Mondiali al di fuori di ogni controllo. Opere che, tra l'altro, sono in gran parte

ormai fuori tempo massimo. L'ordine del giorno presentato dal Pci prevede che le commissioni consiliari, operanti in sede di voto perché non è disponibile a sostenere Forcella, visto che finora non ha presentato alcuna motivazione politica. Imbarazzo e difficoltà serpeggiano tra gli ex alleati del pentapartito. Evidente l'incertezza del Pci, passato nel giro di tre ore dall'approvazione (e la prima risposta ufficiale che il Pci ci dà dopo una serie di insulti - aveva detto Marino - Lo voteremo) al rifiuto e infine all'accettazione condizionata. Sierzante invece il giudizio del segretario romano del Pci, Saverio Colura, che parla di affermazioni demagogiche, rivendica alla giunta «l'assoluta trasparenza su tutti gli atti per i Mondiali» e sostiene che la colpa dell'impossibilità di realizzare le opere è «dell'ostinazione intransigente del Pci, dell'inerzia del governo e della scarsa decisevolezza di alcuni partiti della maggioranza».

Forcella. In caso contrario, vogliamo andare subito allo scioglimento del Consiglio. Ma vogliamo che il Pci spieghi in sede di voto perché non è disponibile a sostenere Forcella, visto che finora non ha presentato alcuna motivazione politica. Imbarazzo e difficoltà serpeggiano tra gli ex alleati del pentapartito. Evidente l'incertezza del Pci, passato nel giro di tre ore dall'approvazione (e la prima risposta ufficiale che il Pci ci dà dopo una serie di insulti - aveva detto Marino - Lo voteremo) al rifiuto e infine all'accettazione condizionata. Sierzante invece il giudizio del segretario romano del Pci, Saverio Colura, che parla di affermazioni demagogiche, rivendica alla giunta «l'assoluta trasparenza su tutti gli atti per i Mondiali» e sostiene che la colpa dell'impossibilità di realizzare le opere è «dell'ostinazione intransigente del Pci, dell'inerzia del governo e della scarsa decisevolezza di alcuni partiti della maggioranza».



Uno scorcio di piazza del Campidoglio

La «torta» ormai fuori tempo

Ormai sono quasi tutti d'accordo: per gran parte delle opere per i Mondiali è troppo tardi. Lo dice da mesi il Pci, da qualche giorno ne sono convinti anche i socialisti e lo stesso assessore ai Mondiali, il repubblicano Saverio Colura. Solo i democristiani sembrano ancora entusiasti, almeno a parole, di poter salvare l'intero programma, o quasi. Certo non potranno contare, come hanno sperato fino all'ultimo momento, sull'intervento del governo: proprio ieri la Camera ha bocciato l'emendamento al decreto-Mondiali che avrebbe consentito di accendere i mutui anche senza l'approvazione del bilancio consuntivo '87.

Che cosa resta, allora, del faraonico programma varato qualche mese fa? Ben poco. Sicuramente fuori tempo massimo è il raddoppio della via Olimpica. E questo rende praticamente inutile (anche se forse sarebbe ancora tecnicamente possibile) la realizzazione della seconda galleria sotto la collina Fleming. «Saltano» obbligatoriamente anche il parcheggio sotterraneo di piazza Mancini e il metrò leggero fino a piazzale Flaminio, trasformabile però in linea tranviaria. In forse, se non si modificano i progetti, anche i collegamenti stradali con il nuovo centro Rai di Grottarosa. Realizzabili, invece, sono ancora i parcheggi di Tor di Quinto, del Flaminio e di Cinecittà, i parchi di Tor di Quinto e di Monte Mario, il terminal dell'Estense e il tratto S. Pietro-Vigna Clara dell'anello ferroviario, purché il Comune si decida a sgomberare le aree di Valle Aurelia.

T. Bella Monaca «O mi date una casa o mi butto»

Ha portato con sé una coperta e in uno zaino ha infilato bibite e vivande. Poi, in piena notte, quando nessuno poteva fermarlo, ha iniziato la sua arrampicata di protesta. Una gru, alta trenta metri, nel quartiere di Tor Bella Monaca, gli farà da casa finché non riceverà convincenti assicurazioni circa una vera abitazione. La singolare forma di protesta è di Ferdinando Nardi, trentenne, sposato e padre di tre bambini. La famiglia è assegnataria di un alloggio IACP ma non ha avuto il permesso di entrare nel nuovo alloggio perché manca ancora l'accredimento coi condotti fognari. Inutili sono stati i tentativi della polizia di convincerlo a scendere. Il Nardi giura che non si muoverà finché non vedrà sotto la gru l'assessore ai lavori pubblici Massimo Palombi.



Ferdinando Nardi

«No» dei lavoratori Mondiacine alla commissione consiliare Pollice verso per l'Auditorium Il sindacato boccia il Comune

Nessuna fumata bianca per l'Auditorium. I sindacati non hanno ceduto di un millimetro: Adriano e Ariston non si dovranno trasformare in sala da concerto. Lo hanno ripetuto stavolta alla commissione consiliare che si occupa di questioni culturali. Se si chiudono i due cinema di Prati - è l'argomento dei sindacati - si mette in ginocchio l'intero circuito Mondiacine.

MARINA MASTROLUCA

Un no senza mezzi termini. Al progetto di trasformazione del cinema Adriano e Ariston in auditorium, i sindacati di categoria oppongono un rifiuto netto. Ieri mattina hanno nuovamente esposto le loro ragioni alla commissione cultura del Comune, presieduta dalla consigliera dc Beatrice Medici. Il Campidoglio per il momento prende tempo. Ci saranno altri approfondimenti ed un'ulteriore convocazione del proprietario Romagnoli e dei rappresentanti dei lavoratori. Ma è già chiaro che quella dell'amministrazione capitolina non sarà comunque una decisione indolore.

Contro la vendita del complesso al Comune, i lavoratori del circuito Mondiacine si stanno battendo da tempo. Sotto accusa il progetto, giudicato dispendioso e del tutto inadeguato a garantire la funzionalità

della futura sala da concerto. Secondo Filis Cgil, Fis Cisl e Filis Uil i locali, non avendo la canonica forma ellittica non potrebbero assicurare una buona acustica, come era già stato rilevato negli anni Quaranta dagli esperti dell'Accademia di Santa Cecilia. Ritenuta esagerata anche la somma che il Comune si accinge a spendere per l'acquisto dell'immobile: 50 miliardi, a cui andrebbero aggiunti altri 4 o 5 per ristrutturare le sale, contro i 2 miliardi con cui si sarebbe potuto portare a termine il progetto nell'82.

Ma non è tutto. Quello che non va ai sindacati è che si cerchi spazio per la cultura e gli spettacoli a scapito delle poche strutture esistenti. Strutture, per altro, più che efficienti, che «vanno bene sul mercato romano. Il rischio infatti, secondo

Inchiesta sul porno: interrogata la Staller

L'accusa è di pubblicazione oscena. Ieri per oltre due ore, Diana Staller (nella foto), deputata radicale, è stata interrogata dal pubblico ministero Alfredo Roscini al quale è attribuita l'indagine sul commercio di riviste e videocassette pornografiche. «Cicciolina» è infatti accusata di pubblicazione oscena nell'ambito delle società «Diva Futura» e «Dna Staller» impegnate, secondo l'accusa, nella produzione a livello industriale di materiale sexy. L'inchiesta è solo uno stralcio di quella affidata al giudice istruttore Gianfranco Vignetta, nella quale sono coinvolte 60 persone. La Staller, assistita dal suo avvocato Massimo Guarini, ha escluso che «Diva Futura» sia impegnata nella produzione di materiali porno.

Diffida Pci «Non confermate le mense alla Cascina»

Ha spedito un fonogramma all'assessore alle scuole, diffidandolo dal confermare l'appello alla «Cascina». Maria Coscia, consigliere comunale del Pci, ha ricordato al democristiano Antonio Mazzocchi che i pasti sotto accusa non possono continuare ad essere scodellati sulle mense dei bambini. «La diffida formalmente - ha scritto Coscia - tenuto conto che non è assolutamente proponibile un rinfacciamento del servizio ad un'impresa che ha già violato un contratto stipulato con l'amministrazione». Maria Coscia ha ribadito che il servizio di refezione scolastica può essere garantito con le autogestioni chieste da 8 scuole e con la gestione diretta.

Idisu Eletto ieri Il successore di Rivela

Stavolta è proprio vero. L'istituto per il diritto allo studio dell'Università, «Seapienza» ha un nuovo consiglio d'amministrazione, finalmente insediato, a oltre due mesi dalle elezioni studentesche e dopo oltre due anni di regime in prorogatio. Ieri mattina, alla presenza del presidente della giunta regionale Bruno Landi e dell'assessore alla cultura Teodoro Cutolo, hanno preso posto i nuovi consiglieri e il nuovo presidente Giovanni De Cesare. Finisce così il regno dell'avvocato Aldo Rivela, messo più volte sotto accusa dalla magistratura, prolungato dalla stessa Regione che per anni ha vietato di nominare un successore.

Italia Radio Rubati i trasmettitori

Le trasmissioni si sono interrotte all'improvviso, per Italia Radio l'altro ieri alle 18 è iniziato il black out. A far spengere i microcircuiti non è stato un guasto accidentale, né un incidente tecnico. Ma un furto in piena regola. I ricettori e la parte mobile dei trasmettitori dell'emittente del Pci, sono stati infatti trafugati, il fatto è davvero singolare - si legge in un comunicato di Italia Radio - in quanto il furto è evidentemente avvenuto in pieno giorno e nonostante la vigilanza dei carabinieri sotto il cui controllo ricade tutta la zona di Rocca di Papa, messa sotto sequestro per motivi ambientali e urbanistici.

Eroina «killer» Arrestati 4 spacciatori nigeriani

L'hanno arrestati nella villa di Fregene dove avevano creato una centrale per la lavorazione e il taglio dell'eroina. Gli agenti della squadra mobile hanno fatto irruzione ieri in via Marina Palmense 15 e per 4 studenti nigeriani sono scattate le manette. Per loro l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata all'importazione e allo spaccio di grossi quantitativi di droga. I 4 nigeriani, di cui tre donne, sono anche accusati di aver smerciato eroina tagliata con sostanze farmaceutiche come il melagualone e l'orfenadrina, ritenuta pericolosa, se non mortale, per i tossicodipendenti. Durante la perquisizione del villino, gli agenti hanno trovato un chilo e mezzo di droga.

Due uomini morti per overdose

L'altro l'ha trovato la moglie stroncato nel letto di casa, a Giardinetti. Giovanni Testa, 34 anni, idraulico è la 39ª vittima dell'eroina. Tante, in appena 4 mesi dall'inizio dell'anno.

ROSSELLA RIPERT

Processo per la fuga da Rebibbia

Nove anni di carcere all'evaso «volante»

Nove anni per l'evaso in elicottero. Si vanno ad aggiungere ai numerosi già ottenuti da Gianluca Esposito, «boss della malavita», amico di André Bellaiché, suo compagno di fuga. Per gli altri due imputati condanne minime: un anno e sei mesi per Rosa Fagioli, per procurata evasione, cinque mesi per Luciano Cipollari che non riuscì per un soffio ad accodarsi all'evasione rocambolesca. Sostanzialmente accolte le richieste del pm Franco Lonta che aveva sollecitato il presidente della sesta Corte d'assise Serafino Turcchelli a condannare Esposito a 10 anni, per dirottamento aereo, sequestro di persona, evasione e tentato omicidio; Rosa Fagioli, l'amica di Bellaiché, la «primula rossa» francese, a 3 anni per procurata evasione; Luciano Cipollari a 1 anno e 6 mesi per tentata eva-

sione. Alla sbarra in questo processo, c'erano soltanto i tre imputati italiani, i due francesi rinvolti a giudizio, Bellaiché e Jean Claude Mysnka, saranno giudicati in uno «stralcio». Insomma sono venuti a mancare, per una serie di eccezioni procedurali, i due capi e organizzatori dell'evasione, ambedue in prigione in Francia e condannati al carcere a vita. La sesta persona, probabilmente un altro francese, che partecipò alla fuga in elicottero, è rimasto sconosciuto. L'episodio fu clamoroso. La mattina di una domenica, il 23 novembre 1986, un elicottero della Croce rossa partì dal piazzale dell'eliambulanza del San Camillo. I banditi sequestrarono il pilota, Mauro Pompa, e lo costrinsero a portarli, via cielo a Rebibbia, per

una fuga da film, in apparenza impossibile. L'elicottero sorprese la vigilanza. Si posò nel cortile di Rebibbia e si rialzò in volo con a bordo due evasi, Esposito e Bellaiché. A terra rimase Cipollari. L'evasione «perfetta» fallì per un biglietto di appunti lasciato sulla macchina della fuga, nascosta in un box di Rosa Fagioli. Gli investigatori rintracciarono la donna casualmente. Mysnka era finito nel computer della polizia per un'infrazione stradale, e quel giorno con lui c'era la Fagioli. Nel fascicolo del francese c'erano le sue vicende giudiziarie passate, l'appartenenza alla «banda dei piedi nudi» di Bellaiché. Quella donna era proprio l'amica di Bellaiché, evasi in elicottero con Esposito. E sugli appunti c'era scritto l'indirizzo francese dove gli evasi si sarebbero nascosti.

Un giovane tossicodipendente ferito gravemente al Casilino

Un colpo all'addome per «saldare» un conto di droga

GIANNI CIPRIANI

Lo hanno trovato seduto dentro una 500, con i vestiti completamente bagnati di sangue, ferito da un colpo di pistola che lo aveva raggiunto all'addome. Michele De Luca, 26 anni, tossicodipendente e alcune condanne per furto alle spalle è stato ricoverato all'ospedale «Figlie di San Camillo». Ancora pochi minuti e sarebbe morto dissanguato. Operato, adesso è in prognosi riservata, ma non è in pericolo di vita. Un miriogiamento di conti, pensano gli agenti della squadra mobile che però non hanno ancora potuto interrogare il giovane. Pochi minuti dopo le 13 di ieri un passante ha notato che Michele De Luca era riverso dentro una 500 nel posto accanto a quello di guida, ad alcune centinaia di metri dall'o-

spedale «Figlie di San Camillo», in via dell'Acqua Bullicante. Semisvenuto, non era in grado di muoversi né di chiedere aiuto. Il passante allora è corso ad avvertire i medici della clinica ed ha telefonato al 113. Venite, hanno sparato ad un uomo. Michele De Luca è stato soccorso. I medici lo hanno visitato subito. Si sono accorti che era stato ferito da alcuni minuti da un colpo di pistola, uno solo, che lo aveva raggiunto all'addome, praticamente all'altezza dell'ombelico, ed era fuoruscito dal gluteo sinistro. De Luca è stato portato in camera operatoria. È rimasto dentro per due ore, il tempo necessario ai chirurghi per «ricucire» gli intestini forati dal proiettile. Al termine dell'intervento i medici non hanno voluto sciogliere

la prognosi. Il ragazzo, comunque, ha completamente superato la fase «critica» in cui ha rischiato di morire per dissanguamento. Le indagini sono adesso seguite dagli uomini della seconda sezione della squadra mobile diretti da Gianni Santoro. Michele De Luca, che abita a Tor Bella Monaca in via Mitelli, per le sue condizioni ancora critiche, non ha potuto rispondere alle domande degli investigatori. Si è accettato comunque che il suo feritore gli ha sparato da breve distanza, probabilmente proprio da dentro la 500 in cui il ragazzo è stato trovato. Auto, del resto, che è di proprietà della moglie di De Luca, Patrizia Caterina. Secondo gli investigatori De Luca, che aveva un appuntamento, ha fatto salire qualcuno nella sua macchina. C'è stata una lite al ter-

mine della quale è partito il colpo. Poi il feritore ha spinto De Luca nel sedile accanto, si è messo nel posto di guida ed è andato fino all'ospedale più vicino, è sceso ed è fuggito. La moglie del ragazzo ferito, interrogata, ha detto solamente che suo marito, tossicodipendente, era risultato sieropositivo alle ultime analisi. Poi non è stata in grado di fornire altri elementi utili per le indagini. Gli agenti della squadra mobile, comunque, pensano che il ferimento di Michele De Luca sia avvenuto durante un miriogiamento di conti, forse per alcune dosi di eroina non pagate. Ad ogni modo non avevano intenzione di ucciderlo. Oggi pomeriggio, al massimo domani, De Luca sarà interrogato e potrà chiarire come sono andate le cose. Se sarà reticente rischia l'arresto per favoreggiamento.

Padre violentatore

Stuprò per oltre 3 anni la figlia minore Otto anni di reclusione

Sentenza esemplare contro un padre che per tre anni ha violentato la figlia sottoponendola a una triste serie di atti di libidine violenta. Il Tribunale ha inflitto otto anni di carcere a Mario Bruno Aiola, 45 anni, già pregiudicato per altri reati. Il pubblico ministero ne aveva chiesti cinque per punire l'uomo che ha costretto la figlia a vivere un lunghissimo e doloroso incubo fatto di soprusi, minacce e violenze. La settimana scorsa penale, presieduta dal dottor Serrao, ha voluto invece una condanna ben più dura. La misera vicenda si svolge tra il 1980 e l'83. In quel periodo la ragazza violentata aveva solo undici anni. Nel segreto delle quattro mura domestiche, minacciando la figlia per non farla parlare con nessuno del loro incontro, Mario Aiola costringe più e più volte la ragazza a spogliarsi davanti a lui, ad avere rapporti sessuali. Il tutto di nascosto dalla mam-

ma della ragazza. Dopo qualche anno però, pur senza conoscere nulla delle terribili vicende della figlia, la donna decide di separarsi dal marito. Solo ora, lontana dal padre, a quattro anni dalle violenze subite, nell'87, la ragazza trova la forza di raccontare a sua madre la terribile storia del tre anni di stupri e minacce. La donna ne è sconvolta, ma decide di denunciare la vicenda e di cercare giustizia per la figlia. La ragazza si costituisce parte civile, assistita dall'avvocato Riccardo Andriani. Costo due anni fa, inizia il processo. La sentenza, emessa due giorni fa, riconosce Mario Aiola colpevole di violenza carnale e atti di libidine violenta aggravati, condannandolo a otto anni di reclusione. «Il Tribunale ha riaffermato un principio di giustizia e di fermezza nei confronti di un episodio di sconvolgente gravità» ha dichiarato l'avvocato Andriani.